

Editoria. In libreria da martedì il volume di Julián Carrón «Dov'è Dio?»

La sfida della fede nel mondo contemporaneo

di **Giovanni Santambrogio**

Julián Carrón, successore di don Giussani alla guida di Comunione e liberazione, è a Washington. Oggi, alla Georgetown University, conclude una settimana di presentazioni di *Disarming Beauty*, l'edizione inglese del suo libro *La bellezza disarmata* (Rizzoli, 2015). Lunedì era nell'Indiana e ieri a Montréal, in Canada. Nell'avamposto della cultura post-cristiana ha compiuto un serrato roadshow sulla sfida della fede nel mondo contemporaneo. Che sia lui a farlo non è strano. Conferma la dimensione globale del movimento ecclesiale che, nato nel 1954 al liceo milanese Berchet, ora è in tutto il mondo e a condurlo è un sacerdote spagnolo dell'Estremadura. Che poi il tour si svolga negli Usa non è altrettanto strano. La sfida cristiana va portata là dove la secolarizzazione risponde con l'indifferenza alla domanda di fede: se Dio c'è non è necessario. Ma la realtà che si presenta con i fatti della strage di Las Vegas, con i muri di Trump, le tensioni razziali, le forti disuguaglianze ripropone la domanda del poeta T.S. Eliot: «Dov'è la vita che abbiamo perduto vivendo?». Se tutto scivola verso il pessimismo, con un cristianesimo in ritirata e ripiegato su nostalgie del passato, Carrón va in tutt'altra direzione. «Questo è il grande momento della chiesa», ripete senza sosta. Un pensiero positivo e controcorrente reso ancora più esplicito dal libro *Dov'è Dio?*, edito da Piemme e nelle librerie da martedì (212 pagine, 15,90 euro).

Si tratta di una conversazione con il vaticanista Andrea Tornielli che l'anno scorso, sempre per Piemme, ha pubblicato *Il nome di Dio è Misericordia*, libro-intervista con Papa Francesco. Il

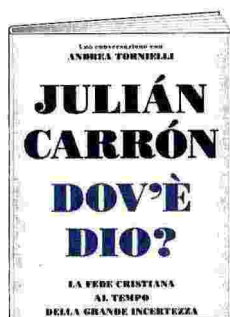
giornalista de La Stampa, responsabile del sito Vaticaninsider.it, non fa sconti e non risparmia le domande più scomode riguardo al passato di Cl - i compromessi con la politica, la stagione degli affari, l'integralismo - e all'oggi: l'autoreferenzialità, le fratture interne, le tentazioni tradizionalistiche, le critiche che serpeggiano sulla conduzione del movimento e quelle al Papa da parte di alcuni suoi esponenti laici e non. Carrón non rifugge, al contrario spiega. Ricorda anche di aver chiesto scusa con una lettera pubblicata in prima pagina da Repubblica l'1 maggio 2012. Decisione che fece scalpore. «Ho chiesto perdono - dice - se con la nostra superficialità e mancanza di sequela abbiamo recato danno alla memoria di don Giussani, ben consapevole del bisogno che tutti noi abbiamo della misericordia di Cristo».

Il cuore del libro, però, non sta in queste risposte ma nella proposta e nella testimonianza della fede al tempo della grande incertezza dentro il profondo cambiamento d'epoca. Qui si situa il paradosso della secolarizzazione: «Sono venuti meno ideali e ideologie, sono crollati valori ed evidenze che ci hanno accomunato per secoli, ma il cuore dell'uomo continua a desiderare: perciò la secolarizzazione può trasformarsi veramente in una grande occasione di testimonianza per noi cristiani». Quale cristianesimo? Quello che suscita «un'attrattiva». Spesso, sottolinea Carrón, sono i borderline, le persone lontane a cogliere la novità della proposta cristiana perché provocati dai fatti della vita e dall'esperienza di un incontro con uomini che agiscono con la fede nel cuore e negli occhi. Ciò che i credenti devono tornare ad esprimere è «la consapevolezza del valore "conoscitivo" dell'incon-

tro cristiano, cioè del fatto che solo in forza di ciò che abbiamo incontrato possiamo guardare la vita, la famiglia, il rapporto con gli altri, il dolore. Per capire occorre fare un'esperienza. Solo perché ha incontrato Cristo, san Paolo ha potuto capire quello che prima non capiva». Accanto al pensiero di don Giussani, Carrón cita sant'Agostino e Leopardi, Rebora e Pavese, Kant e Moravia, Rilke e Ibsen, Arendt ed Einstein oltre ai teologi von Balthasar, De Lubac, Guardini, Ratzinger.

La fede è dialogo stretto con la ragione. Credere è «accorgersi della propria incompiutezza», ricucire le distanze con se stessi, riconoscere il dramma e aprirsi al proprio bisogno: «A chi interessa Gesù? A chi ne ha bisogno. E chi ne ha bisogno? Chi è cosciente delle proprie ferite, delle proprie malattie, del proprio male, della propria insoddisfazione». L'uomo che si sente mancante avverte la concretezza del mistero, coglie la «presenza presente di Cristo» nella realtà degli uomini. Il cristianesimo è storia e la fede si muove in essa. E un volto è la Chiesa nelle sue diverse espressioni, istituzionali e non. Sulla Chiesa la conversazione si sofferma a specificare il carisma di Cl, i suoi rapporti con le gerarchie e a raccontare, con particolari inediti, la lunga stagione dei Papi che hanno accompagnato e sostengono, valorizzandola, l'avventura di Comunione e liberazione: Wojtyła, Ratzinger e ora Bergoglio. Fu Giovanni Paolo II a permettere che Julián Carrón assumesse la guida del movimento. Don Giussani lo aveva scelto, ma, l'arcivescovo di Madrid, Antonio María Rouco Varela, lo voleva in seminario a insegnare. Giussani si rivolse direttamente al Papa che ne parlò all'arcivescovo. Varela chiamò Carrón: «Il Papa me lo ha chiesto, puoi andare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOLUME

■ Il libro «Dov'è Dio?», edito da Piemme, sarà presentato a Milano giovedì 19 (alle 21) nell'Aula Magna della Cattolica. Saranno presenti gli autori.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.